

Congresso UISP Modena

**Relazione del
Presidente
Silvia
Della Casa**



UISP
ASSOCIAZIONE PROVINCIALE
MODENA

Grafica: Ricky D.

XV° CONGRESSO
PROVINCIALE
9 APRILE 2005

CITTADINI DALLO SPORT POPOLARE
A CITTADINANZA IN MOVIMENTO

“Sapessi quante cose vorrei dirti
ma mentre scrivo il mio pensiero corre,
galoppa nel tempo futuro che per te
sarà, deve essere felice”

Dalle lettere dei condannati a morte della Resistenza”

RELAZIONE DEL PRESIDENTE USCENTE SILVIA DELLA CASA

Nel 60° anniversario della resistenza la UISP provinciale di Modena celebra il suo XV° congresso, ed è da questo anniversario che vorrei partire con la mia relazione, per proiettarci in avanti attraverso un percorso di riflessione, di riorganizzazione, avendo sempre a riferimento gli stessi valori: la democrazia, la solidarietà, l'uguaglianza,

la memoria, come elemento centrale e fondante della nostra storia di associazione di SPORT POPOLARE.

Noi e molte delle nostre azioni e dei nostri ideali vengono dalla resistenza e nella resistenza affondano le radici della nostra Costituzione.

E' dall'incontro dei valori antifascisti, che sono alla base della nostra cultura, che la nostra associazione, la UISP dello sport per tutti, deve guardare ai prossimi anni.

La società italiana sta attraversando in questi ultimi anni un altissimo livello di diseducazione civica; passiamo, infatti, da leggi che sembrano promulgate a misura del Presidente del Consiglio, a quotidiani attacchi alla magistratura, alla Costituzione e l'utilizzo della logica del condono come leit motiv delle manovre finanziarie. Contestualmente assistiamo, invece, a livello locale alla consistente riduzione dei trasferimenti statali con l'obbligo, da parte delle amministrazioni, di ridurre investimenti che spesso colpiscono i bisogni primari.

Questa cultura pedagogica di diseducazione civica, rischia di irradiarsi anche nelle nostre realtà locali in una generalizzata percezione di insoddisfazione e in una frammentazione del nostro senso di comunità.

Abbiamo, penso, davvero bisogno di un nuovo patto di cittadinanza, dobbiamo puntare con molta forza e passione ad aumentare gli spazi di democrazia e di dialogo; e di riscrivere il rapporto del cittadino con l'amministrazione pubblica attraverso un percorso partecipato. Ed è per questo che come associazione dobbiamo essere più protagonisti di questo percorso e portare in questo nuovo sistema di relazioni il valore di circa 40.000 cittadini che praticano sport, esprimendo un indubbio patrimonio culturale.

Infatti, se vogliamo portare avanti con forza, la svolta culturale dello sport per tutti non possiamo prescindere da una conversione delle politiche pubbliche; occorre indagare quali specifiche domande le comunità interessate indirizzeranno ai poteri locali.

Innanzitutto di quale sport dovrebbe interessarsi l'intervento pubblico?

Le amministrazioni pubbliche chiamate a governare devono infatti farsi carico della promozione sportiva di base, cioè sviluppare pratiche di inclusione,

infatti, a differenza delle logiche di selezione proprie dello sport agonistico di alto livello, nessuno deve essere escluso dall'accesso all'esperienza sportiva. Non accettiamo che questa disuguaglianza inizi proprio nel periodo scolastico con la riforma Moratti, la quale prevede di ridurre le ore di educazione fisica a scuola e in “modo tempestivo” questa riforma si colloca nell'anno europeo dell'educazione attraverso lo sport.

Dobbiamo infatti puntare alla valorizzazione di tante differenti modalità di approccio alla pratica sportiva.

Come ad esempio la manifestazione che avrà luogo oggi pomeriggio in un nido di Modena la “Stranido”; che vede la nostra associazione impegnata insieme al Comune di Modena e al Nido Sagittario per la 3^a camminata dei diritti dei bambini “I diritti delle bambine e bambini corrono con noi”!

Ed è in questo quadro che abbiamo scelto consapevolmente di andare a un congresso nazionale anticipato; perché in questi ultimi anni siamo stati troppo assenti dai tavoli delle discussioni politiche e troppo coinvolti in problematiche interne che ci hanno logorato, con una progressiva perdita d'identità e di ruolo politico; e come UISP nazionale abbiamo lasciato un vuoto culturale, spesso intercettato dal mercato privato dello sport.

Cara UISP, siamo 1 milione di soci e siamo cittadini che vivono in questo mondo, viviamo nel mondo di questi anni, di conflitti, di guerre e di aumento di aree di disagio sociale e vogliamo anche noi, nelle strade, negli impianti sportivi, nelle piscine, nelle piste ciclabili, portare la cultura del dialogo, dell'accoglienza e della partecipazione.

Partendo proprio da questi temi non possiamo non porre al centro della nostra discussione congressuale il tema del rilancio dello sport per tutti come diritto di cittadinanza.

La nostra idea di sport per tutti non è soltanto una scelta di flessibilità tecnica al servizio dell'individuo e non del record: essa è prima di tutto una scelta etica e culturale.

Vogliamo essere protagonisti di un nuovo stile di vita; compatibile con l'ambiente e con la persona; quindi siamo per una scelta etica dello sport, per una cultura della persona.

Le nostre attività debbono connotarsi rispetto a valori etici identificativi del nostro posizionamento culturale ed associativo.

Etica, dunque, come comportamento che esprime valori in tutti gli ambiti relazionali in cui prende corpo e si modella una qualsiasi nostra proposta associativa: pensiamo al comportamento deviante di alcuni genitori, alle proposte di contenuto di alcuni tecnici, all'impatto ambientale che i partecipanti producono ad un qualsiasi evento sportivo.

Questi ed altri esempi ci indicano come la questione etica potrebbe consentire alla UISP di marcare quella differenza che fa associazione, che la distingue dall'altro sport; portando i temi del "come si fa" anche nei rapporti e nelle relazioni.

Quindi un'etica dello sport e nello sport, per noi, significa mettersi dalla parte del cittadino praticante; impegnandoci a realizzare una proposta per chiunque e per ognuno.

Stiamo infatti affermando che lo sport non è neutrale e nella nostra pedagogia dello sport dobbiamo esprimere la nostra cittadinanza in movimento, cercando di orientare le scelte del movimento sportivo in un confronto con l'intera società civile, ambito nel quale lo sportivo agisce, prima come uomo che contribuisce, crediamo noi, grazie al suo patrimonio di valori ad una cultura sociale più ricca e rispettosa del valore della comunità.

Occorre infatti che facciamo scelte chiare rispetto il nostro posizionamento e una traduzione in termini di coerenza che investa tutta l'organizzazione, le sue modalità democratiche, le sue scelte associative.

Diritto allo sport ad ogni età come diritto ad una proposta differenziata e qualificata, con criteri diversi per le diverse fasce d'età a tutela dell'infanzia (contro gli opposti rischi della carenza di movimento e della specializzazione precoce), diritto allo sport per nuove occasioni associative per i giovani, per la riconquista dell'autonomia da parte dell'anziano. Una pedagogia nuova che va verso il rispetto del proprio corpo e contro l'abuso di sostanze dopanti, contro una cultura farmacologia. Lo sport per tutti come grande opportunità di inclusione, anche delle marginalità più estreme.

Ecco perché abbiamo bisogno e il nostro Congresso nazionale lo deve dimostrare, di avere una dirigenza nazionale forte ed autorevole che sia in grado di riallacciare rapporti con le varie istanze istituzionali, che faccia sentire la voce di tutti coloro che hanno scelto di dedicare uno spazio della propria vita allo sport.

Dobbiamo esserci con una vera militanza attiva per riuscire a sconfiggere una politica di riduzione delle politiche sociali e per un rilancio del sistema welfare, quindi con un chiaro posizionamento della UISP con lo schieramento del centro sinistra. Il risultato politico di queste elezioni regionali vede il centro sinistra al governo nella maggioranza delle regioni italiane; questo straordinario risultato è anche il nostro risultato ed è una nostra forza.

Il nostro sport per tutti deve avere una collocazione regionale perché è nelle regioni, nelle varie città, che lo sport per tutti può avere grandi opportunità per le politiche sociali e ambientali.

Chiediamo, infatti, che in questa legislatura le regioni e i candidati eletti nello schieramento del centro sinistra siano protagonisti attivi di una riforma del sistema sportivo nazionale; penso infatti che solamente dal territorio possa avvenire una spinta riformista che si è bloccata da troppi anni.

Riformare lo sport, non solo il CONI!

Lo sport per tutti non può più essere considerato una appendice periferica del sistema di prestazione, ma la struttura nazionale dal quale si sviluppa anche il CONI.

Dal 2004 infatti il CONI è ufficialmente un ente assistito che riceve centinaia di milioni l'anno per amministrare attività tutte orientate all'alta prestazione.

E' quindi su questo asse che dobbiamo rivedere la nostra politica e la nostra presenza cercando di essere il più possibile presenti per orientare tutti gli altri enti sportivi verso una ripresa del progetto dello sport per tutti.

In questo scenario politico e culturale fin qui tracciato, la UISP di Modena ha scelto di celebrare questo XV° Congresso alla Villa D'Oro; non è un caso, ma è stata una scelta voluta da tutti i consiglieri uscenti. I soci, gli atleti e la presidenza della polisportiva stanno festeggiando i 100 anni, 100 anni di attività sportive e culturali che hanno alimentato il patrimonio storico della nostra città rappresentato dal volontariato associativo. Un volontariato che ha cambiato fisionomia nel corso dei decenni e che sempre di più oggi deve essere competente. Un patrimonio che ha trovato e trova le sue radici e valori nelle associazioni UISP e ARCI. Un patrimonio nel quale continuare ad investire magari aiutato da competenze professionali ed operative, ma dobbiamo continuare a credere e valorizzare le risorse umane in particolar modo i giovani. Per queste ragioni è significativo svolgere questo Congresso in questo luogo e alla presenza del suo presidente Sandro Battani e dei volontari e soci della polisportiva.

La UISP provinciale di Modena che oggi rappresento, cari delegati, constata ben 39.526 tesserati, più di 400 società e con ben oltre 12.000 avvenimenti l'anno.

Questo il dato del tesseramento chiuso nel 2003/2004 ma i numeri, a volte, appassiano poco se non viene fatto un ragionamento di analisi e di prospettiva.

I nostri soci sono e vivono nelle nostre società sportive e nelle polivalenti!

Questi due soggetti restano il nostro punto di riferimento nel territorio per lo sviluppo culturale del nostro sport.

Cara UISP di Modena,

le polivalenti sono uno degli elementi che ci hanno sempre caratterizzato, come UISP, a livello nazionale! E' un segno di distinzione che noi abbiamo e del quale ne andiamo orgogliosi!

Penso che questo debba essere uno degli obiettivi di questo XV° Congresso,

le polivalenti rappresentano per noi una nuova sfida; dimostrare infatti che è possibile coniugare il volontariato con la gestione, la partecipazione di moltissime persone non dimenticando i valori per le quali sono nate!

I settori sportivi di molte polivalenti sono spesso slegati dal progetto comune di valorizzazione del loro patrimonio e vivono spesso come in un grande condominio, abbiamo perciò bisogno di riprendere il filo conduttore dei valori associativi dello sport per tutti, non possiamo abbandonare a loro stessi i vari settori sportivi, nel pensare di delegare lo sviluppo ai soli tecnici sportivi.

Ci vuole un coinvolgimento della intera polivalente per un obiettivo comune, **occorre scegliere l'obiettivo.**

La nostra scelta non può che essere quella di uno sport etico, quello dell'affermazione dei diritti e del rispetto dei limiti.

Se questo viene condiviso ecco allora che le nostre polivalenti e società devono diventare sempre più anelli attraverso i quali passano i rapporti con il territorio e passa una nuova pedagogia sportiva.

Il rischio invece che io vedo è quello di una rincorsa allo sport "cassetta" allo sport "business", ad un modello del disimpegno per rincorrere le facili sirene dettate dalla moda.

La nostra mission deve invece ritornare ad essere quella di uno sport sociale, slegato dai risultati di alta prestazione ma attento alla centralità e ai bisogni del soggetto, il risultato economico di queste scelte va visto in prospettiva, lo sviluppo di concrete attività anche di carattere solidaristico deve tendere a sviluppare il nostro movimento e solo in un secondo momento le nostre finanze.

Ecco allora che dobbiamo puntare alla professionalità e alla formazione di educatori sportivi! Ad una professionalità e non ad una mercificazione degli allenatori.

Questa la nostra nuova sfida, il marchio di qualità UISP. Il valore del marchio UISP deve rappresentare, il valore aggiunto della nostra tessera. Un marchio, una tessera che corrisponde ai valori ai principi come il rispetto della persona; un valore che testimonia lo sport come valore culturale e non solo come gesto tecnico.

Proprio in questi giorni si svolgeranno gli incontri che porteranno alla nascita della nuova cooperativa immobiliare delle cooperative delle polisportive modenesi.

Percorso difficile ma necessario, che potrà portare ad una svolta culturale che affronti la gestione degli spazi e dell'impiantistica non nella logica del "singolo", ma del sistema e attento ad una analisi e pianificazione del territorio.

Una analisi del territorio e dell'esistente potrà anche significare riconversione di spazi ad altre attività di socializzazione sportiva e culturale senza perdere il legame con il territorio e con i nostri soci.

Abbiamo forse più bisogno di spazi flessibili per varie esigenze che contenitori rigidi di difficile accoglienza per le centinaia di persone che trovano nelle polivalenti il loro luogo di aggregazione.

Cari dirigenti la nascita di questa nuova cooperativa non risolverà sicuramente tutti i problemi che quotidianamente incontrate; potrà invece fare sistema e potrà dare slancio e vitalità a gruppi dirigenti da troppi anni ormai impegnati nella gestione finanziaria dei mutui.

La UISP e l'ARCI si sono impegnate e credono in questo percorso, ma è necessario e assolutamente indispensabile politicamente trovare un minimo comune denominatore che porti ad una unicità di governo e di indirizzo.

Insieme dobbiamo essere coinvolti e scegliere la forma e il metodo.

Anche le società monosportive costituiscono un anello della nostra realtà associativa, esprimono un'ulteriore diffusione dello sport sul territorio. Queste rappresentano un elemento importantissimo nel diffondere i valori di uno sport sociale; sicuramente dobbiamo coinvolgerle maggiormente nelle scelte delle leghe e dei settori. Dobbiamo forse cambiare la nostra prospettiva, non più soltanto la singola disciplina sportiva come punto di riferimento per la nostra politica, ma i bisogni delle persone. Questo cambiamento di prospettiva ci porta a privilegiare la persona e ci porta a definizioni di regole, modalità, tempi e spazi diversi da quelli propri dello sport disciplinare. Penso infatti che si possa praticare sport sociale di qualità e di alti contenuti tecnici ed atletici. Ecco allora che per noi rimane importante fare un campionato ma forse lo è maggiormente se alla fine dello stesso la squadra ha creato intorno a se più giovani, più ragazzi forse, più dirigenti.

Cara UISP di Modena, ecco un altro elemento di distinzione di questa provincia, il nostro stretto legame con ARCI Nuova Associazione. A lei, ai suoi dirigenti ci legano più di quaranta anni di storia associativa. E' nel Dna dei modenesi il viverci e il pensarci spesso ancora come un'unica grande associazione. E' con ARCI che i nostri valori di uguaglianza, partecipazione e democrazia si esplicano nel nostro agire

quotidiano e nelle nostre basi associative, quali le polivalenti, ed è con ARCI che da questo Congresso deve nascere un'ulteriore nuova sfida nelle nostre provincie:

il coinvolgimento politico e sistematico di un coordinamento informale delle nostre polivalenti, per un progetto futuro delle nostre città. Non possiamo perdere il valore associativo che hanno rappresentato e che potranno rappresentare anche nei prossimi decenni.

In particolare modo dobbiamo pensare, insieme ad ARCI Nuova Associazione ad un progetto nuovo di aggregazione, dello stare insieme degli adolescenti nei nostri territori e nelle nostre basi associative.

Siamo entrambi infatti due grandi associazioni che si rivolgono spesso però allo stesso giovane, magari con attività diverse, siamo, penso io, assolutamente in ritardo nel presentarci nei nostri territori con un progetto di aggregazione attraverso le varie potenzialità e forme che il territorio ci stimola a promuovere.

Vogliamo entrambe essere autonome e difendiamo la nostra autonomia.

Sono finiti infatti gli anni in cui ci legavano anche dei patti economici, ora sta soltanto nelle nostre scelte politiche portare avanti progetti di condivisione politica e culturale, nel rispetto del progetto associativo di entrambe, con coerenza e responsabilità.

Credo fortemente, proprio per la nostra storia e per quello che rappresentiamo che abbiamo grandi possibilità di incidere nelle scelte future, nella svolta di un profondo cambiamento culturale nella partecipazione delle persone e nel rendere le nostre città, come le nostre basi associative, luoghi più aperti, più accoglienti e più multietnici.

Cara UISP, la nostra relazione con le amministrazioni locali è frutto di una storia complessa e spesso positiva! Attraverso l'associazionismo di base abbiamo realizzato forme di partecipazione alla gestione di un patrimonio collettivo costituito dalla organizzazione delle attività e della gestione dell'impiantistica pubblica.

Pensiamo alle diverse gestioni di impianti complessi come gli impianti natatori quali Vignola, gestita dall'Olimpia; Carpi gestita dalla UISP, Cabassi Nuoto e CSI di Carpi; Finale Emilia gestita dalla Polivalente Futura e da un anno oramai, la nascita di una nuova gestione della Piscina Comunale Dogali insieme alle società di nuoto

modenesi (Modena Nuoto, Bruno Loschi, Sea Sub, Pentathlon e AICS) e per ultimo Bomporto un nuovo impianto UISP.

Questi percorsi ci hanno visto spesso interlocutori privilegiati della amministrazioni pubbliche; ma se è vero che lo sport per tutti è considerato un bene pubblico di grande valore; ecco allora che lo sport deve essere inserito nelle politiche del welfare locale.

Per questo ci siamo mobilitati come cittadinanza in movimento in occasione delle ultime campagne elettorali, comunali e regionali schierandoci con il centro sinistra e abbiamo chiesto ad alcuni nostri dirigenti di candidarsi per i consigli comunali, proprio per contribuire alla svolta culturale dello sport per tutti.

In questa mia relazione ho già annunciato quali saranno i prossimi obiettivi per cui saremo impegnati tutti ai vari livelli: il nuovo Consiglio e i dirigenti.

Altri due obiettivi però mi stanno a cuore e vorrei perseguirli in questo mandato:

- la nuova sede UISP ed ARCI;
- il rilancio dei progetti associativi sportivi nelle varie zone

Per troppi anni infatti siamo stati assenti e impegnati in altre questioni; ora invece è il momento del rilancio di nuovi progetti anche attraverso il contributo dell'impegno di alcuni nuovi dirigenti in alcune aree geografiche per noi determinanti. Penso a Carpi con la nuova collaborazione avviata con un dirigente di società e una nuova relazione con l'Amministrazione Comunale. L'area della zona di Spilamberto, San Vito e Vignola con il contributo di un ulteriore dirigente.

Un'area invece dove siamo ancora assenti è l'area di Formigine e Sassuolo dove per altro sorgerà un nuovo impianto natatorio nel quale saremo presenti insieme alla Polisportiva Formiginese.

Chiaramente dopo questo Congresso si dovrà aprire una fase di organizzazione strutturale del comitato, che ci dovrà portare fra un anno ad una assemblea di organizzazione, non possiamo infatti prescindere dalla forte evoluzione che abbiamo avuto (al Congresso del 2002 avevamo 35.000 tesserati, ora nel 2005 quasi 40.000) e che avremo come realtà locale.

Quali cose fare è la priorità della politica, come farle e come tradurle diventa invece un compito organizzativo del comitato e delle leghe. Quindi abbiamo bisogno di una forma organizzativa diversa attenta ai nuovi progetti e nuove scelte.

Cara UISP, se l'articolo V° della Costituzione ha delegato alle Regioni molti dei poteri che prima spettavano al governo centrale, fra cui la promozione sportiva, ne consegue che anche il nostro livello regionale UISP deve ristrutturarsi: dobbiamo davvero avere un regionale che si relazioni con tutti gli interlocutori delle politiche sportive, in particolare gli assessorati allo sport, istruzione e sanità; il forum del terzo settore, il CONI e gli altri enti di promozione sportiva.

Una UISP regionale come luogo di coordinamento e di capacità di dialogo con gli altri comitati UISP, che metta a confronto le varie esperienze ed elabori progetti comuni.

Abbiamo bisogno di un regionale forte, che sappia valutare e creare opportunità anche attraverso la produzione di servizi per quei comitati che vogliono accedervi, ma non prioritariamente, l'obiettivo ovviamente è fare quotidianamente politica soprattutto in una regione come la nostra.

Cari dirigenti, soci ed invitati; mi sto avviando alla conclusione della mia relazione e degli impegni che mi assumo per il prossimo mandato congressuale e che sarà anche l'ultimo;

ma permettetemi, a conclusione, dei ringraziamenti e anche una riflessione personale.

Chiaramente i miei ringraziamenti vanno al Comitato in tutta la sua struttura e complessità. Siamo infatti fra le poche realtà in Italia così organizzate, il percorso che molti dei nostri dirigenti, collaboratori e dipendenti hanno maturato fino ad oggi, determina uno spessore rilevante delle proposte che, come associazione realizziamo su tutto il territorio. Credo che principalmente alla passione di queste persone, alla loro disponibilità, alla loro voglia di vincere le tante sfide che ogni giorno si propongono sia dovuto anche il successo delle numerosissime attività e di associati dell'ultimo anno. Non era e non è scontato, vi assicuro ottenere questo impegno, così come non è scontato continuare a crescere in un territorio dove moltissime federazioni e numerosi enti di formazione sportiva agiscono, a volte, in competizione

diretta con le nostre attività. Non siamo in gara con nessuno, ma la soddisfazione di mantenere un trend di crescita deve essere di tutti noi. La crescita nella qualità delle nostre proposte sportive ha bisogno di un ulteriore sforzo, un più diffuso coinvolgimento e, quindi, mi sento di ringraziare in anticipo chi vorrà sostenere questa nuova sfida.

Ritengo che il valore aggiunto nell'esercitare questo lavoro sia e sia stata la conoscenza con moltissimi di voi, nel vedere quotidianamente la passione che avete per le vostre società, per i vostri settori e per le leghe e penso che queste relazioni umane abbiano fatto di me una persona migliore.

La mia passione di donna che vive in questo mondo e in queste città si traduce anche nel portare avanti la politica dello sport per tutti, infatti prendendo a prestito frasi di altri: si è cittadini dello sport se ci si impegna, se si partecipa alla vita della comunità, ovvero, se si pone attenzione agli altri, lottando contro i pregiudizi che nascono nella testa di noi esseri umani e quindi educando contro ogni forma di settarismo.

Valorizziamo la neutralità del corpo per conoscere e far conoscere, valorizzare ed accettare e fare accettare le differenze.

“Ognuno è diverso da ciascun altro, questo ci rende uguali, uguali nelle diversità”
(Luigi Ciotti – Libera).